BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Scelte finanziarie e rapporti con le banche. Una proposta formativa della Banca d'Italia per artigiani e piccoli imprenditori

Indirizzo di saluto di Luigi Federico Signorini
Direttore Generale della Banca d'Italia

Banca d'Italia, Centro convegni Carlo Azeglio Ciampi
per l'educazione monetaria e finanziaria

11 aprile 2022

Desidero darvi il benvenuto al Centro per l'educazione monetaria e finanziaria intitolato a Carlo Azeglio Ciampi, Governatore della Banca d'Italia dal 1979 al 1993.

Questa è la prima iniziativa della Banca d'Italia indirizzata alle piccole imprese. Da anni promuoviamo l'educazione finanziaria sul territorio rivolgendoci ad alcuni segmenti della popolazione: studenti, donne, migranti. Mi sembra utile soffermarmi sui motivi che ci hanno spinto a realizzare un programma per artigiani e piccoli imprenditori.

Quando abbiamo deciso che avremmo presentato in questi giorni il nuovo programma di educazione finanziaria, speravamo di farlo in un contesto migliore, magari con la pandemia alle spalle e in una fase di robusta ripresa dell'economia italiana. Purtroppo l'aumento dei contagi a inizio anno, le spinte inflazionistiche dovute ai rialzi dei prezzi dell'energia e, soprattutto, l'invasione russa in Ucraina gettano un'ombra sulle prospettive di crescita nei prossimi mesi.

Consentitemi di alzare per un attimo lo sguardo dalle questioni economiche per rivolgere un pensiero alle devastazioni della guerra e alle atroci sofferenze della popolazione. La guerra pesa sul presente e sul futuro ben al di là delle legittime preoccupazioni per gli alti e bassi dell'economia. Dovremo trarne insegnamento per molte cose.

Ma torniamo a noi.

Per chi guida un'impresa la conoscenza degli elementi fondamentali della finanza aziendale è, crediamo, un aiuto importante. La cultura finanziaria, soprattutto per i microimprenditori, può diventare la chiave da usare per assicurare la prosperità e qualche volta per la sopravvivenza stessa dell'azienda, soprattutto quando l'economia è colpita da shock profondi e inaspettati.

In un'impresa le decisioni finanziarie sono all'ordine del giorno; toccano tutte le aree di attività, dall'organizzazione della produzione alle relazioni commerciali, dalla gestione della liquidità e del debito ai rapporti con le banche.

Comprendere i vantaggi e i rischi degli strumenti finanziari è diventato ancora più importante alla luce dei profondi cambiamenti che stanno investendo il settore finanziario. Con l'innovazione tecnologica si affermano nuovi modelli di intermediazione che ampliano la gamma degli strumenti a disposizione delle piccole e medie imprese: pensiamo alle piattaforme di *equity crowdfunding* o *peer to peer lending*, che rendono possibile il finanziamento diretto delle imprese da parte dei risparmiatori; oppure alle tecnologie di valutazione del merito di credito basate sull'utilizzo di grandi quantità di informazioni (*big data*), che potrebbero allargare il bacino di aziende finanziabili dagli intermediari. Per sfruttare i vantaggi potenziali che derivano da tali cambiamenti e guardarsi dai rischi sono necessarie conoscenze finanziarie e digitali più avanzate rispetto al passato. Questo vale soprattutto per i microimprenditori, che difficilmente possono fare affidamento su dipendenti o consulenti con competenze specifiche in materia.

A livello internazionale, l'importanza della cultura finanziaria delle aziende di minore dimensione è stata riconosciuta già nel 2015 dagli *High Level Principles* del G20 sul finanziamento delle PMI[1]. Si richiamava in quella sede la necessità di "migliorare le competenze finanziarie e la visione strategica" di queste imprese, favorendo una maggiore comprensione degli strumenti finanziari disponibili e delle misure pubbliche in loro supporto. Sulla scorta di questi principi, nel 2018 l'OCSE ha pubblicato un quadro dettagliato delle competenze finanziarie che un imprenditore dovrebbe idealmente possedere[2]. Tra queste, la capacità di riconoscere l'interazione tra finanza personale e aziendale, di comprendere l'evoluzione del panorama finanziario, di diventare più consapevoli dei canali di finanziamento disponibili e dei rischi finanziari. Nell'ottobre 2020, infine, il Consiglio dell'OCSE ha approvato una Raccomandazione sull'alfabetizzazione finanziaria con la quale i governi aderenti, compreso quello italiano, hanno assunto l'impegno di promuovere l'educazione finanziaria nei rispettivi paesi[3]. Tra i destinatari di specifiche iniziative di educazione finanziaria, la Raccomandazione nomina anche i piccoli e micro imprenditori.

Anche in Italia, la strategia del Comitato per l'educazione finanziaria include programmi destinati ai piccoli imprenditori[4]. Da noi la promozione dell'educazione finanziaria dei microimprenditori assume rilevo soprattutto per due motivi: il divario della cultura finanziaria rispetto ad altri paesi, e la rilevanza delle aziende di minore dimensione nel tessuto produttivo.

I dati raccolti dalla Banca d'Italia nel 2020 con l'indagine sull'alfabetizzazione e le competenze finanziarie mostrano, in base a un indicatore dell'OCSE, che il punteggio degli adulti è in media intorno agli 11 punti, su un massimo di 21. Per i soli imprenditori il valore medio è 12,4; il leggero divario è dovuto principalmente al fatto che i titolari delle aziende gestiscono flussi di reddito più ampi e utilizzano con maggior frequenza strumenti

---

1 G20/OECD High-level principles on SME financing, Antalya, novembre 2015.

2 OECD/INFE, *Core competencies framework on financial literacy for MSMEs*, 2018.

3 OECD, Raccomandazione del Consiglio sull'alfabetizzazione finanziaria, 29 ottobre 2020.

4 Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria nazionale, *L'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale: una visione per il futuro*, 2018.

finanziari[5]. Un'indagine specifica sulle competenze finanziarie dei microimprenditori, condotta dalla Banca d'Italia nel 2021, ha sostanzialmente confermato il risultato precedente. Il livello della cultura finanziaria è basso soprattutto tra gli imprenditori meno istruiti e tra quelli a capo di aziende con meno di cinque dipendenti[6].

A dire la verità, la limitata competenza finanziaria dei piccoli imprenditori non è un fatto solo italiano, anzi: se concentriamo lo sguardo su questa categoria (le aziende con meno di 10 addetti), l'Italia si colloca ai primi posti nella graduatoria dei paesi che hanno condotto la stessa indagine[7].

Ma il punto è che un rafforzamento di tali competenze può recare benefici particolarmente elevati nel nostro paese per il peso dei microimprenditori nel tessuto produttivo italiano, che è il più elevato tra le economie avanzate. In Italia, alle imprese con meno di 10 addetti fa capo il 41 per cento dell'occupazione e il 25 per cento del valore aggiunto, a fronte del 28 e del 18 per cento, rispettivamente, della media UE.

L'impegno nella realizzazione di iniziative di educazione finanziaria rivolte a piccoli imprenditori è motivato dagli effetti positivi che le competenze finanziarie hanno su tanti aspetti della gestione aziendale[8]. Dalla letteratura scientifica che affronta questo argomento si ricava che l'alfabetizzazione finanziaria migliora alcune pratiche gestionali, come la separazione tra i conti dell'impresa e quelli della famiglia, la redazione di report aziendali, la gestione dell'indebitamento. Diversi autori mettono in evidenza riflessi positivi anche sulla redditività e sulla crescita delle imprese, sull'accesso al credito, sulla capacità di ripagare regolarmente i debiti.

Questi effetti dell'alfabetizzazione finanziaria, spesso rilevati su piccoli campioni di imprenditori e in economie emergenti, sono confermati anche dalle nostre analisi condotte sulle aziende italiane. Durante la pandemia le competenze finanziarie degli imprenditori italiani si sono associate a una maggiore capacità di gestire l'impatto della crisi su liquidità e profitti. Vi ha contribuito, in particolare, la maggiore attitudine degli imprenditori più alfabetizzati a costituire scorte liquide da utilizzare in caso di emergenza e a utilizzare le misure di sostegno varate dal governo[9]. La più elevata alfabetizzazione finanziaria sembra inoltre tradursi in atteggiamenti e scelte finanziarie migliori in termini di qualità dei rapporti con gli intermediari finanziari, capacità di far fronte a spese inaspettate, pianificazione del futuro pensionistico[10].

---

5 Finaldi Russo P., L. Galotto e C. Rampazzi, *The financial literacy of micro-entrepreneurs: evidences from Italy*, Banca d'Italia, mimeo, 2022.

6 D'Ignazio A., P. Finaldi Russo, M. Stacchini, *Micro-entrepreneurs' financial and digital competencies during the pandemic in Italy*, Banca d'Italia, mimeo, 2022.

7 OECD-INFE, *Navigating the Storm: MSMEs' Financial and Digital Competences in COVID-19 times*, 2021.

8 Visco I., *Harnessing financial education to spur entrepreneurship and innovation*, intervento del Governatore della Banca d'Italia al *3rd OECD/GFLEC Global Policy Research Symposium to Advance Financial Literacy*, Parigi, 2015.

9 Cfr. D'Ignazio et al. (2022), cit.

10 Cfr. Finaldi Russo et al. (2022), cit.

Queste evidenze rafforzano la comune convinzione circa i benefici che possono derivare dall'iniziativa che presentiamo oggi per coloro che vi parteciperanno. Sappiamo che ci stiamo rivolgendo a una parte del tessuto produttivo italiano che ha sempre dato prova di grande vitalità, inventiva, originalità nella combinazione delle risorse produttive. Il nostro intento è di consentire agli imprenditori di esprimere al massimo queste qualità, affiancando alle loro competenze manageriali una migliore conoscenza delle questioni finanziarie.

Il programma propone un'ampia gamma di temi. Per citarne qualcuno: gli equilibri di bilancio, il finanziamento bancario, gli strumenti per gestire difficoltà finanziarie, la Centrale dei Rischi e la tutela della clientela. L'obiettivo è accrescere la consapevolezza degli imprenditori su alcuni rischi tipici che derivano dai comportamenti e dalle fragilità di bilancio delle microimprese italiane: la scarsa capitalizzazione, l'elevato peso degli oneri finanziari nel conto economico, l'opacità nei confronti dei finanziatori esterni, la confusione tra conti aziendali e personali. Contiamo sul fatto che gli imprenditori sapranno tradurre questa consapevolezza in migliori "scelte finanziarie e rapporti con le banche", come recita il titolo del programma.

Per raggiungere questi obiettivi ambiziosi, la realizzazione del programma ha richiesto il coinvolgimento di varie professionalità presenti in diversi Dipartimenti e Filiali della Banca d'Italia. Un fattore cruciale per la buona riuscita dell'iniziativa è la cooperazione con Confartigianato e CNA, che mettono a disposizione del progetto le risorse umane e tecnologiche necessarie per raggiungere i numerosi imprenditori iscritti alle loro associazioni. Ringrazio i Segretari Generali qui presenti, Vincenzo Mamoli e Sergio Silvestrini, per la valida collaborazione e l'impegno con cui stanno sostenendo l'iniziativa.

La giornata di oggi segna l'inizio di un percorso. L'esperienza che matureremo nei prossimi mesi nell'attuazione di questo programma e la valutazione di efficacia che lo affianca ci consentiranno di migliorarlo e replicarlo in futuro, e speriamo di poterlo ripetere ed estendere ad altre associazioni imprenditoriali interessate. Sarà opportuno valutare anche un ampliamento dei temi trattati, affrontando ad esempio argomenti più specifici o legati alla congiuntura. Su questo credo che il dibattitto di oggi ci offrirà utili spunti di riflessione.

Grazie a tutti e buon lavoro.

Grafica a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia